ANNO 54 — TORINO Venerdì 5 Novembre 1920 — NUM. 264

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO (altezza, larghezza di una colonna) Annunzi Mortuari L. ... - Finanziari L. 4,50 ... Per i Paesi Alleati ... testo del giornale ... per linea ... Indirizzarsi alla ... ITALIANA ... delle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La significazione antiwilsoniana dell'elezione di Harding

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Cinquecentoticentum cittadini negli Stati Uniti d'America sono stati designati l'altro ieri con mandato imperativo per l'elezione del Presidente della Repubblica; e l'enorme maggioranza, come già ieri diffusamente vi informavo, è risultata a favore del partito repubblicano, e precisamente del candidato repubblicano Harding. Questi si può considerare fin da ora eletto. Ma egli non sostituirà Wilson alla Casa Bianca che il 4 marzo prossimo. Devono compiersi prima le formalità delle elezioni, per dir così, di secondo grado, formalità che andranno fino all'8 febbraio: allora soltanto si avrà la proclamazione ufficiale di Harding alla presidenza: mentre egli poi prenderà possesso della carica, come si è detto, il 4 marzo.

Harding ricevette l'altro ieri sera la notizia dell'elezione decisamente a lui favorevole. Era, come già ieri vi telegrafavo, il giorno del suo cinquantacinquesimo compleanno. Egli aveva trascorsa la giornata giocando al *golf*, e sfogliando, fra una partita e l'altra, con visibile compiacenza, i bollettini dell'andamento delle elezioni. A sera, tornato a casa, sedette a pranzo colla tavola decorata, secondo l'uso anglo-sassone, da 55 candele. Aveva appena finito di pranzare, quando i redattori del suo giornale, lo *Star* di Marion, lo raggiunsero nella sala per offrirgli in dono un piccolo rullo da tipografo in oro. Lacrime colarono sulle guance del senatore e la sua voce risuonò rotta dall'emozione. Egli parlò ai suoi collaboratori ricordando i momenti di preoccupazione per il giornale, quando qualche volta dovette farsi prestare i denari dalla mamma per pagare ad essi gli stipendi.

Harding si prepone ora di partire per il Texas, dove si darà allo sport favorito: la caccia.

I voti delle donne - Gli irlandesi
Barbari linciaggi di negri

L'importanza nella votazione dell'elemento femminile risulta oggi ancor più importante che non apparisse ieri. E il *New York Herald* scrive:

« Le donne elettrici sono state fattore importantissimo nell'elezione di Harding. Fu il loro enorme concorso che determinò l'elezione plebiscitaria senza precedenti a New York. Non solo nell'ovest della città, il quartiere più elegante, ma anche dell'est, il voto delle donne fu molto rilevante. In parecchi distretti di Brooklyn votarono tre donne per ogni uomo, mentre quasi la stessa proporzione si verificava nello Stato di New Jersey. In parecchie città presso le sezioni elettorali più povere erano mobilitate delle giovanette per avere cura dei bambini, mentre le madri votavano. Si calcolano a trenta milioni i votanti e fra questi da dieci a undici le elettrici. Solo nel sud il voto delle donne fu piuttosto limitato. Nella Georgia, per esempio, quasi nessuna donna bianca andò alle urne, e alle donne negre il voto fu illegittimamente rifiutato. Le donne della Pensylvania approfittarono della occasione per colpire tutti i candidati che una volta si opponevano al suffragio femminile. Questa lotta contro gli antisuffragisti non si è manifestata altrove ».

Ancora il *New York Herald* parla delle votazioni degli irlandesi, e di conflitti avvenuti fra bianchi e gente di colore, specialmente a Orlando, con conseguenza di barbari linciaggi di negri.

« Gli irlandesi — scrive il giornale succitato — hanno votato compatti per Harding, senza tenere in nessun conto che il suo competitore Cox era ormando irlandese. E questo perchè Cox non riuscì a convincerli abbastanza della sua simpatia per la causa irlandese, la favore della quale fu fece la più esplicite ed ampie dichiarazioni.

« Conflitti di razza — seguita il *New York Herald* — fra bianchi e neri erano temuti e preveduti; ed avvennero, dando luogo a sanguinose scene di rappresaglia. Così a Orlando un negro, al quale era stato impedito di votare, ritornò sul luogo della votazione con un fucile e aprì il fuoco sugli uomini bianchi, uccidendone due e ferendone parecchi. Fu arrestato; ma la folla se ne impadronì e lo appiccò a un albero sfracellandone il corpo a rivoltellate. Cinque altri negri che avevano preso parte al conflitto furono bruciati vivi nella casa in cui si erano rifugiati. Nella lotta che precedette il linciaggio due uomini bianchi furono uccisi e parecchi feriti, compreso il capo della polizia ».

Governo non personale, ma "di organizzazione,,

Una critica, intanto, viene subito mossa al nuovo eletto: si dice che egli abbia condotto la campagna elettorale in modo fiacco, e che egli non abbia saputo spiegare le sua spiccatissime qualità di *leader*. Veramente questa critica appare un po' ingenua, se si considera l'esito della votazione: quale miglior prova dell'attività di *leader* di Harding che la magnifica votazione con cui egli viene eletto?... E' da notare soltanto che in tutti i suoi discorsi elettorali il senatore Harding ha insistito nel dichiarare che una volta eletto egli avrebbe seguito fedelmente i consigli del suo partito e dei rispettivi *leaders*: egli ha asserito formalmente di non voler accettare la presente Lega delle Nazioni; ma ha poi soggiunto non essere contrario a che l'America entri a far parte d'una associazione delle nazioni nell'interesse della pace mondiale. Richiesto poi di quale genere dovesse essere questa associazione, egli ha risposto candidamente di non saperlo. Egli vorrebbe, in astratto, una specie di Lega cooperativa internazionale: ma i dettagli pratici del nuovo Ente rimangono a stabilirsi. Tale atteggiamento non sembrare abbastanza strano, date la posizione eminente a cui l'uomo viene chiamato: gli uomini politici mostrano generalmente di avere delle idee definite almeno sulle questioni capitali. Ma il senatore Harding si è neutrale, a quanto sembra, una crescente popolarità, affermando precisamente il contrario, cioè di non sapere quello che vuole. Egli ha promesso di raccogliere intorno a sè, una volta eletto, gli uomini più eminenti del paese, indipendentemente dalle loro opinioni politiche, per sottoporre ad essi i problemi più vitali da risolvere.

L'elezione dell'Harding sarebbe, dunque, in sostanza un ritorno degli Stati Uniti al sistema di governo di organizzazione. Il partito repubblicano sarà alla testa nei prossimi quattro anni del dipartimento esecutivo del governo; ma il Presidente avrà intorno a sè come consiglieri, gli uomini più eminenti dell'intero paese. E questo è appunto quanto il popolo americano sembra desiderare dal suo primo cittadino. Il popolo americano era soprattutto contrario in questo momento all'idea di avere ancora per capo dello Stato un americano tipo Wilson. Il grande errore di Wilson fu quello di trascurare e poi sopravanzare troppo l'opinione pubblica del paese, ed agire come un autocrate solitario, quando le sue possibilità di successo richiedevano uno spirito ed una tattica di conciliazione. La maggior parte delle controversie sorte fra l'Europa e l'America dopo la fine della guerra sono dovute al fatto che Wilson si è ostinato ad agire in opposizione alla volontà degli uomini politici e della maggioranza del popolo americano. Contro l'autocrazia idealista di Wilson il popolo americano ha ora reagito, affermandosi più democraticamente materialista di quanto forse in realtà non lo sia.

Che farà Wilson?

Ci si chiede ora in America, ed anche qui a Parigi, quello che potrà avvenire, quale sarà la situazione presidenziale americana in questo lasso di tempo, che va da oggi, cioè dall'altro ieri, al 4 di marzo: dal giorno in cui l'opera di Wilson è stata apertamente e decisamente sconfessata dalla enorme maggioranza dell'opinione pubblica del suo paese, e in cui virtualmente è stato eletto al suo posto il capo del partito a lui contrario, al giorno in cui questi prenderà di fatto il suo posto alla Casa Bianca. Che farà Wilson in questo frattempo? Spiccherà di fatto, superstite di nome alla sua autorità perduta, che farà fino al 4 di marzo? Come si regolerà come lavoro, ben sapendo che l'opera sua è già irrimediabilmente sconfessata, fallita, destinata ad essere annullata?... Una voce molto diffusa è quella, secondo la quale il presidente Wilson, colpito dallo schiacciante voto dei suoi avversari per la sua inabilità personale, cederà il suo posto al vice-presidente. Questa voce viene però contraddetta dal segretario di Wilson, Tumulty. « L'illustre invalido — egli dice — rimarrà alla Casa Bianca fino alla scadenza del termine del suo mandato ».

Certo la reazione su Wilson di questo voto, che colpisce direttamente tutta l'opera sua dalla pace in poi, è difficile a prevedersi. E' vero che Tumulty riferisce questo aforisma di Wilson: « Preferisco essere sconfitto in una causa che trionferà, che essere trionfante in una causa che un giorno sarà sconfitta »; ma tutti i particolari delle elezioni che a mano a mano vengono rilevati dai corrispondenti americani sono destinati a fargli sentire ogni momento il significato del voto di ieri. « Quattro scontori, — dice il *New York Herald*, — Moses, Brandegee, Watson, Lenroot, contradittori e avversari della Lega delle Nazioni, di Wilson, vengono rieletti in Senato dai loro Stati. I democratici non riuscirono ad ottenere un solo Stato del nord e dell'est nelle elezioni nazionali, e nel Far West guadagnano solo gli Stati di Utah e di Nevada. Le maggioranze repubblicane in parecchi Stati stabiliscono addirittura dei *records* nella storia politica americana. E' curioso notare che Harding riportò la vittoria non solo nel proprio distretto che era democratico quattro anni fa, ma anche una grande maggioranza a Dalton, residenza di Cox, e a Princeton, distretto di Wilson. Anche il famoso blocco democratico del sud è infranto. Il Maryland, il Tennessee, il Missouri e la Virginia occidentale hanno votato per la prima volta per i repubblicani. Come risulta dalle cifre di voti in favore dei repubblicani, questi possegguono ormai 56 seggi nel futuro Senato contro 40 membri democratici. Tale proporzione si trova anche nella Camera bassa, dove si avranno 275 repubblicani, 159 democratici, due indipendenti e un prohibizionista. La maggioranza repubblicana al Senato è cresciuta da due a sei ».

Commenti americani e commenti parigini

Finora non si conoscono molti commenti di giornali americani. Per la *Tribune* la vittoria repubblicana è una protesta nazionale contro la continuazione del Governo democratico; e conclude che Harding ha grandi opportunità dinanzi a sè: « Siamo certi — dice il giornale — che Harding riuscirà a ristabilire per l'America quei rapporti internazionali che esistevano due anni fa ». Il già citato *New York Herald*, di parte repubblicana, quindi sostenitore di Harding, scrive:

« Harding è stato portato al potere da una valanga di voti. Ma le valanghe politiche non si formano solo per il richiamo di una personalità popolare: sono l'espressione di una nazione oltraggiata. L'autocrazia di Wilson e l'incapacità del partito democratico sono l'origine di questa valanga del 1920. Il popolo americano ne aveva abbastanza da parecchi mesi, e aspettava che il giorno venisse per esprimere il suo sentimento. Ora ha parlato ».

Con unanime consenso la stampa parigina saluta la trionfale elezione di Harding compiacendosi — cito parole dei giornali — che sia « cessato l'equivoco prolungantesi da due anni, da quando cioè non si volle, dai dirigenti di allora, si vedesse che Wilson non rappresentava più la maggioranza dell'opinione pubblica americana ». I commenti mettono in rilievo che con l'elezione di Harding il popolo americano si è pronunciato in senso prettamente nazionalista mostrando di preferire una politica ispirata da idee nazionali e nutrita di interessi nazionali alle vaste concezioni, indubbiamente nobili, ma troppo nebulose, del presidente Wilson. Ciò che non deve significare, secondo l'opinione qui prevalente, che gli Stati Uniti intendano di volgere le terga all'Europa. Anzi si ritiene che l'America si metta così all'unisono con l'Europa, ove tutti i popoli sono guidati e tutti gli spiriti politici dominati da idee e da passioni nazionali. L'accresciuta maggioranza repubblicana alla Camera dei rappresentanti, e quella di cui disporrà il Senato, approssimandosi a quei due terzi che la Costituzione esige per tutti i voti che impegnano i destini del paese, permettono di prevedere la ratifica del Trattato di Versailles, però colla famosa riserva di Lodge che rifiuta di impegnare gli Stati Uniti nelle decisioni della Lega delle Nazioni. Vi è chi crede pure probabile che il patto di garanzia anglo-americano possa essere approvato. Insomma questi circoli si mostrano convinti che la politica che i repubblicani inaugureranno fra quattro mesi sarà altrettanto antibolscevica di quella seguita dai democratici negli otto anni di potere esercitato fra tante peripezie ed eventi così tragici.

L'Albania Stato neutrale

Londra, 4, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato agli affari esteri dice che gli Alleati hanno l'intenzione di riconoscere all'Albania il diritto di costituirsi in Stato neutrale e ricorda che, grazie agli sforzi degli Alleati, gli austriaci, che nel 1915 avevano invaso l'Albania, ne furono cacciati. (Stefani).

Il Consiglio dei Ministri
Una manifestazione a Giolitti

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei ministri, oggi è cominciato alle ore 17, presenti tutti i membri del Gabinetto tranne il ministro del Tesoro on. Meda che trovasi a Milano. Assisteva anche il Commissario generale ai consumi on. Soleri. In principio di seduta i ministri hanno votato un'unanime manifestazione di plauso all'onorevole Giolitti per il modo in cui sono incamminate alcune, le cittadinanze romane e i pellegrini convenuti da ogni parte d'Italia hanno potuto esternargli i loro sentimenti patriottici. Il Presidente del Consiglio ha brevemente risposto pronunciando elevate parole.

Il ministro degli Esteri ha comunicato quindi essere informato che nella probabilmente domani sera partirà da Belgrado la Delegazione jugoslava composta, come è noto, dal Presidente del Consiglio, Vesnic, dal ministro degli Esteri, Trumbic e dal ministro della Finanze Stoianovich, Polche i nostri delegati giungeranno a Santa Margherita domenica, si prevede che il primo incontro e la presentazione avrà luogo domenica. Vesnic e Trumbic, venendo in Italia per le trattative, percorreranno le loro rispettive linee. Il ministro Sforza perciò partirà per Santa Margherita insieme con la consueta sua consorte. Il treno che condurrà Vesnic e Trumbic dovrebbe passare per Verona; ma pare che, essendovi sciopero generale e anche ferroviario, proclamato oggi in quella città, e stante data disposizione per far seguire i rappresentanti jugoslavi sulla linea Padova-Monselice.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Fera, ha approvato la costituzione della Commissione per la revisione della legislazione di guerra. Questa Commissione avrà il compito di dare esecuzione al recente decreto per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, che delegava al Governo la emanazione di provvedimenti per abrogare, modificare e coordinare il complesso legislazione avutasi durante lo stato di guerra. La Commissione avrà anche il compito di dare attuazione alla legge che approvò il trattato di San Germano per la parte relativa all'assunzione delle leggi del Regno alle nuove provincie annesse. La Commissione concluderà il suo mandato in diretto rapporto con il Presidente del Consiglio. Molto probabilmente sarà presieduta dal senatore Scialoja e sarà composta di vari membri fra i quali vi saranno vari professori di diritto. Avrà facoltà di aggregarsi altri membri specialmente per la estensione delle leggi del Regno alle nuove provincie annesse. La Commissione concluderà il suo mandato in diretto rapporto con il Presidente del Consiglio. Molto probabilmente sarà presieduta dal senatore Scialoja e sarà composta di vari membri fra i quali vi saranno vari professori di diritto. Avrà facoltà di aggregarsi altri membri specialmente per la estensione delle leggi del Regno alle nuove provincie annesse, La Commissione concluderà il suo mandato in diretto rapporto con il Presidente del Consiglio. Molto probabilmente sarà presieduta dal senatore Scialoja e sarà composta di vari membri fra i quali vi saranno vari professori di diritto. Avrà facoltà di aggregarsi altri membri specialmente per la estensione delle leggi del Regno alle nuove provincie annesse, in modo che possa avere direttamente cognizione di uomini competenti delle esigenze e dei problemi locali, di ciò che occorrerà sanzionare per le nuove vere.

Un decreto sulle vertenze cavalleresche
sorte tra militari durante la guerra

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — Le vertenze cavalleresche tra militari del regio esercito, sorte e non definite durante la guerra, saranno sottoposte a speciali giurì d'onore, formati nel modo stabilito dagli articoli seguenti, anche se già un giurì d'onore costituito a sensi del nostro decreto 5 ottobre 1916, abbia emesso dichiarazione di non intervenire.

Art. 2. — Il giurì d'onore sarà costituito presso ogni comando di corpo d'armata territoriale e sarà composto: per vertenze in cui una o ambedue le parti siano costituite da ufficiali generali o superiori, da tre ufficiali generali più anziani delle parti designati dal comandante il corpo d'armata, dei quali il più elevato in grado o il più anziano funzionerà da presidente; per vertenze fra ufficiali inferiori, da un ufficiale generale, quale presidente, e due ufficiali superiori; per vertenze tra altri militari, da un ufficiale superiore, presidente, e da due ufficiali inferiori. Un medesimo giurì sarà di massima incaricato di risolvere tutte le vertenze per le quali per ragioni di territorio e composizione, sia competente.

Art. 3. — Il giurì d'onore speciale, avrà competenza a pronunziare sulle vertenze in cui ambedue le parti o la parte più elevata in grado e, a parità di grado, la più anziana dipenda dal comando del corpo d'armata, presso il quale detto giurì costituito o riveda nel territorio di tale comando.

Art. 4. — Gli ufficiali nelle se già in congedo, hanno l'obbligo di segnalare al comando del corpo d'armata le vertenze cavalleresche in cui siano incorsi implicati, anche come rappresentanti, fornendo ogni possibile indicazione sull'ulteriore svolgimento delle vertenze stesse e sulle autorità presso cui possono trovare documenti relativi. In caso di accertata inadempienza di questi documenti, la procedura sarà rinnovata per la parte che il giurì riterrà necessaria ad illuminare la sostanza della questione. Le autorità, che già siano in possesso di atti o documenti relativi a vertenze che sono oggetto del presente decreto (relazioni di rappresentanti o verbali), provvederanno per parte loro, a dare corso agli ulteriori svolgimenti della procedura, trasmettendo i documenti stessi al corpo d'armata competente.

Art. 5. — Il giurì d'onore speciale pronuncierà inappellabilmente, nei modi stabiliti dall'art. 6 del decreto 5 ottobre 1916. Esso dovrà tener presenti le speciali circostanze in cui sorsero, durante la guerra, molte vertenze cavalleresche, tra militari, e l'opportunità morale e disciplinare di riformare che la cognizione dei sacrifizi compiuti insieme per il raggiungimento della vittoria, deve ritenersi sufficiente motivo per le parti a cancellare il ricordo di ogni attrito e contrasto personale e a sinceramente conciliarsi.

Il Convegno italo-jugoslavo
si inizierà domenica
La riapertura della Camera a mercoledì 10

Roma, 4, notte.

I ministri Sforza e Bonomi, e gli altri delegati italiani al convegno per l'Adriatico, partiranno sabato alla volta di Santa Margherita Ligure. La Conferenza con i delegati jugoslavi si inizierà domenica. Giolitti interverrà nella seconda fase delle trattative. La data del convegno è stata precisata dopo il Consiglio dei ministri di oggi. Com'è noto, le basi sulle quali può essere possibile per l'Italia l'accordo, sinceramente desiderato dal Governo, erano già stabilite. Si può peraltro ragionevolmente assicurare che le voci di rinuncia non assolutamente infondate. Colle trattative adriatiche ebbero relazione i colloqui avuti ieri dopo il Consiglio dei ministri da Giolitti e da Sforza col Re. Alle 18.30 il presidente del Consiglio lasciò il Palazzo Viminale per recarsi ad ossequiare il Re, che aveva fatto ritorno a Roma. Il colloquio durò oltre mezz'ora. Giolitti ha messo al corrente il Sovrano dell'andamento preliminare delle trattative con la Jugoslavia, della situazione estera ed interna e dello svolgimento della lotta elettorale amministrativa. Alle 19,50 l'onorevole Giolitti fece ritorno alla sua abitazione. Subito dopo si recò a Villa Ada il ministro degli esteri conte Sforza, il quale fu ricevuto dal Re.

Fervono intanto i preparativi a Santa Margherita Ligure, tanto all'Imperial Hôtel, quanto alla Villa Spinola. L'arredamento degli appartamenti destinati alla delegazione italiana e a quella jugoslava è pronto. Il Governo italiano ha affittato il primo e il secondo piano dell'Imperial Hôtel; il primo piano servirà come locale per le sedute delle delegazioni; il secondo sarà adibito ad alloggio della delegazione jugoslava. La delegazione italiana abiterà a Villa Spinola. A Santa Margherita sono giunti funzionari del Ministero dell'interno per prendere le disposizioni necessarie e i provvedimenti di pubblica sicurezza. E' accertato il prossimo arrivo a Santa Margherita di una squadriglia di cacciatorpediniere.

L'ordine del giorno della Camera

Un comunicato ufficiale diramato dalla *Stefani* dice:

« *La Camera dei deputati è convocata per mercoledì 10 novembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno:* 1.o *Conversione in legge del R. Decreto 16 ottobre 1919, n. 1954 circa la proroga delle elezioni amministrative;* 2.o *Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative;* 3.o *Modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative* ».

La riapertura della Camera con questo ordine del giorno è stata definitivamente decisa nella odierna riunione del Consiglio dei ministri. Le dimissioni dei Ministri sono la prosecuzione dell'on. Giolitti sono ormai quotidiane. Non si ricorda un periodo più intenso di lavoro ministeriale.

Il primo progetto di legge da discutersi alla riapertura della Camera sarà quello d'iniziativa parlamentare circa il sistema delle elezioni amministrative. Il 10 novembre si riunirà pure la Giunta delle elezioni, la quale esaminerà i casi di incompatibilità dei seguenti deputati: Cancellieri (Collegio di Ancona), Balsadarre (Campobasso), Sinesio-Primoli (Cosenza), Cerpelli, Genova; Bedeschi (Parma), Morini (Pavia), Max Bondi (Pisa), Arturo Luzzatto (Siena), on. Bergamo (Pavia). Scandicchio (Verona). La Giunta delle elezioni dovrà anche applicare la legge Tinali, approvata nelle ultime tornate parlamentari, pei casi di sostituzioni in seguito a morte avvenuta di deputati. Salvo decisioni in contrario dovranno essere deliberate le seguenti sostituzioni: Venanzio, a Lucca, al posto di Bati; Ciniorelli, a Campobasso, al posto di Spezzino; Valentino Coda, a Genova, al posto di Raimondo; Ettore Sacerdi, a Cremona, al posto di Ilisenati; Perlingieri Maselli, a Potenza, al posto di Pignatelli; Macchi, a Catania, al posto di De Felice, Stefini, a Bergamo, al posto di Cameroni.

Facilitazioni ai laureandi del Politecnico di Torino

La riunione odierna del Consiglio dei ministri ha proseguito l'esame dei progetti di legge da presentare alla riapertura della Camera, esame che fu iniziato nella riunione di ieri, insieme a diversi affari di ordinaria amministrazione, e all'approvazione di taluni provvedimenti immediati.

Tra questi vi ne è uno riguardante particolarmente il Politecnico di Torino, che interessa gli studenti universitari ex-militari. Negli anni di guerra, per mettere gli studenti universitari militari in condizione di presentarsi agli esami durante il breve tempo delle licenze ad essi concesse dall'Autorità militare, il ministro Gioia P. I. ebbe occasione e ragione di autorizzare presso le Università e gli Istituti superiori più di una sessione speciale di esami nel corso stesso dell'anno scolastico. Ritornati alla vita civile, gli studenti universitari non hanno più bisogno di sessioni straordinarie di esame, e se il ministro le concedesse turberebbe l'ordine e la calma degli studi, molto più che resta in facoltà delle Università di fare in marzo una tornata di esami, che si considera come una prosecuzione della sessione autunnale, e che è ripristinata in norma per la quale il ministero della Guerra autorizzò gli studenti universitari a prorogare fino ai 26 o anno di età il servizio militare cui essi debbono sottostare. Durante gli anni di guerra il ministro della P. I. ebbe anche occasione di istituire per gli studenti militari speciali corsi accelerati perchè con essi potessero integrare la loro preparazione: ne beneficiarono specialmente gli studenti di scienze e d'ingegneria. Ora, i diplomati ingegneri chiedono un ultimo corso di integrazione. Se fosse concesso, cominciando col gennaio ed anche col dicembre (le potrebbe cominciare prima perchè gli atti preparatori necessari a decretarlo non sono brevi), non potrebbe terminare che in aprile o in marzo, l'abbreviazione di tempo per gli studenti sarebbe dunque di soli 2 o 3 mesi, troppo poco per compensare il turbamento che il corso straordinario darebbe al corso ordinario degli studi nei Politecnici, corso ordinario che fu termine col luglio, e per compensare il grave onere che dovrebbe sopportare il ministero per l'istruzione in inverno concesso, specialmente, che anche quest'anno dura la validità di alcune disposizioni eccezionali degli anni passati, come ad esempio la facoltà per gli studenti già militari di presentarsi per la sessione autunnale alla laurea con una tesi orale anziché con una dissertazione scritta; di passare da uno ad altro anno del corso anche per chi sia in debito di esami; di fare seguire annualità precedure la materie propedeutiche; tutto ciò in considerazione del fatto che gli studenti appena ora possono ritornare all'ordine e alla quiete degli studi. Ma per il resto, secondo il ministro Croce, è indispensabile, per la dignità degli studi, tornare alla vita normale.

La questione del prezzo del pane

Il *Messaggero* scrive: « Al Parlamento è necessario sopratutto affrettare l'aumento sul prezzo del pane. Si dice che l'on. Soleri abbia approntato da un pezzo il relativo disegno di legge, ma il Consiglio dei ministri non si è ancora pronunciato in merito, ieri intanto un ministro assicurava, in un crocchio di deputati, che l'aumento sul prezzo del pane sarà proposto sollecitamente al Parlamento. Giolitti è preoccupato dello sperco che del grano e del pane si fa in molte provincie d'Italia. Egli ha potuto constatare di persona come si dia, qua e là, grano invece dei più teneri mangimi alle bestie. Ma evidentemente, finchè il grano costerà meno di un terzo del suo valore reale, è vano sperare in una sensibile riduzione del consumo. Non v'è che un mezzo per evitare lo sperco che tutti deploriamo, e per aumentare il bilancio statale di un *deficit* insopportabile: aumentare il prezzo del grano e del pane per gli abbienti. Vasto mercato se questo aumento potrà essere mite, in seguito all'aumento della tassa del vino, che dovrà concorrere a stanziare il passivo della gestione granaria statale ».

Il ministro del lavoro Labriola studia la riforma del decreto-legge sul collocamento e la disoccupazione. La riforma, che ha già avuto l'approvazione della Giunta per il collocamento e la disoccupazione, si ispirerebbe essenzialmente al criterio della autonomia dei servizi; istituirebbe inoltre il triplice contributo all'assicurazione contro la disoccupazione da parte dello Stato, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il ministro esamina altresì il grave complesso problema della fusione dell'assicurazione contro la disoccupazione con le altre assicurazioni sociali. L'unione presenterebbe tuttavia un notevole inconveniente. Infatti, poichè il sistema italiano della assicurazione contro la disoccupazione si basa sul collocamento, ne deriva che, associando l'assicurazione contro la disoccupazione alle altre forme assicurative, bisognerebbe unire ad esso anche il collocamento, ma ciò darebbe luogo alla costituzione di un troppo vasto organismo privo della necessaria snellezza e agilità. E' probabile quindi che prevalga il concetto di tener distinta la assicurazione contro la disoccupazione dalle altre forme assicurative.

Gravi tumulti e conflitti a Verona
I fascisti invadono il Municipio - Il deputato Scarabello ucciso dallo scoppio d'una bomba a mano - Sciopero generale di protesta.

Verona, 4, notte.

La celebrazione della vittoria è stata funestata da gravissimi incidenti, in seguito ai quali si ebbe a deplorare la morte dell'on. Scarabello, deputato socialista della nostra città, nonchè vari feriti.

Per comprendere i dolorosi avvenimenti odierni bisogna ricordare che nelle elezioni amministrative, avvenute la scorsa settimana, i socialisti erano risultati vittoriosi. Per solennizzare l'avvenimento era stata issata la bandiera rossa al Municipio; i nazionalisti ed i fascisti, raccolti per una dimostrazione ostile, l'avevano strappata. Questo fatto, avvenuto negli scorsi giorni, aveva acceso molte gli animi da entrambe le parti. Oggi, per l'anniversario della vittoria, era stata organizzata una commemorazione patriottica. La città era imbandierata e molti negozi erano stati chiusi. Al primo Filarmonico, presenti le autorità e numerosa folla, si tenne la commemorazione dell'avvenimento. Parlarono vari oratori, tra cui l'avv. Terzaghi, il quale ricordò il glorioso avvenimento, ed ebbe qualche spunto contro i socialisti. Gli oratori furono applauditissimi. Tra grande entusiasmo venne fatta la consegna del gagliardetto offerto dalle dame romane alla locale sezione del Fascio.

La commemorazione si era svolta senza alcun incidente e nulla lasciava prevedere i luttuosi avvenimenti che si susseguirono. Ma mentre la maggior parte della folla interveniva al teatro si scioglieva tranquillamente, i fascisti improvvisarono una dimostrazione contro il Municipio, ed essi sventolava la bandiera rossa. Al canto di inni patriottici i fascisti si diressero dunque verso il Municipio, dove dopo molti fischi, si tentò l'invasione, per strapparne la bandiera rossa ed issarvi quella nazionale. Nei locali del Municipio si trovavano parecchi socialisti, tra cui l'on. Scarabello. Essi tentarono di opporsi all'invasione. Da entrambe le parti vi fu un susseguirsi di violentissime. In questo primo conflitto rimase ferito il fascista Italo Resenzi, corrispondente del « Popolo d'Italia ». Si dice che dal Municipio sia stata anche lanciata una bomba contro la folla. La bomba sarebbe scoppiata senza fare vittime. I fascisti riuscirono a penetrare nei locali del Municipio. Avvennero violente colluttazioni. L'on. Scarabello, che si trovava nei locali superiori, negli uffici dell'anagrafe, sembra avesse una bomba a mano nella saccoccia. Egli avrebbe tentato di farne uso contro gli invasori, ma essa scoppiò prematuramente ferendo gravemente il deputato stesso.

La forza pubblica finalmente intervenne, e riuscì a ricondurre la calma ed a separare i contendenti. Subito vennero espresse le cure del caso all'on. Scarabello, le cui condizioni erano molto gravi, specialmente per il molto sangue perduto. Infatti il disgraziato moriva mentre veniva trasportato all'ospedale. Nei conflitti si deplorano quattro feriti.

Da una prima inchiesta, sembra che i socialisti, dopo l'invasione del Municipio, avvenuta negli scorsi giorni, avessero preparato in questi locali armi e bombe per poter respingere un eventuale nuovo attacco da parte dei fascisti. Si dice, infatti, che nei locali del Municipio sarebbero state rinvenute altre bombe. Naturalmente le versioni del fatto sono diverse. I socialisti affermano che la bomba che uccise l'on. Scarabello sia stata lanciata dai fascisti.

La notizia del fatto, diffusasi in un baleno, ha destato grandissima impressione in tutta la cittadinanza. Si sono subito chiamate d'urgenza le diverse leghe, che hanno proclamato lo sciopero generale di protesta. I ferrovieri hanno aderito al movimento: e quindi il movimento alla stazione è stato completamente arrestato. Anche i tramvieri hanno cessato di circolare. Per ordine del Prefetto i teatri hanno sospeso le rappresentazioni. Per il momento non si segnalano altri incidenti. Le autorità hanno preso grandi misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Per ora non si sono ancora prese decisioni per i funerali dell'on. Scarabello.

Colluttazioni tra futuristi e monarchici
L'arresto di Marinetti dopo un violento discorso antidinastico

Roma, 4, notte.

Stasera vi è enorme animazione in città, essendo giunti dal di fuori, per le cerimonie odierne, almeno sessantamila fra ex-combattenti e forestieri. Sono avvenuti incidenti in piazza Colonna, dove con manifesti futuristi Marinetti e Mario Carli avevano dato convegno per una manifestazione politica. All'ora fissata una discreta folla, composta di futuristi, fascisti e studenti, attendeva. Alle ore 21,=5 Marinetti, accompagnato da Carli ed altri amici, si affacciò alle finestre della redazione romana del *Resto del Carlino* di Bologna. Il capitano Carli prese per primo la parola, pronunciando un vivace discorso riguardante la questione di Fiume. L'oratore affermò che l'Italia è tutta a Fiume, la Patria è incarnata in Gabriele d'Annunzio; non vi è e più fiume in Italia; la regalità si è trasferita in D'Annunzio. Il discorso ha suscitato vivi commenti.

Ha parlato quindi Marinetti, polemizzando in taluni punti col precedente oratore. Marinetti disse in sostanza nel suo esordio antidinastico, che i veri rivoluzionari italiani sono non solo contro la monarchia, ma anche contro il papato; bisogna dunque abbattere entrambi. Le parole antimonarchiche dell'oratore futurista sollevarono proteste di buona parte dei presenti, fra i quali numerosi ufficiali che insorsero contro Marinetti gridando: giustificate! matto, pianista! Sacquero parapiglia. I futuristi difendevano Marinetti, i fascisti protestavano per gli attacchi alla dinastia. Mentre avvenivano colluttazioni, il commissario di P. S. cinse la sciarpa, obbligò Marinetti a ritirarsi. Poscia si affacciò alla finestra ed ordinò alle guardie regie di sgombrare la piazza, intanto si osservava il fermo di Marinetti, che fu condotto senza resistenza al commissariato di P. S. della Sezione di Trevi, dove fu interrogato e trattenuto.

Contemporaneamente nella piazza continuavano le colluttazioni tra futuristi e monarchici. Questi ultimi che volevano bandire la reazione del *Corriere* minacciavano di compere i vetri. L'energico intervento della Guardia valse a ristabilire l'ordine. Il questore Travaglia parlò in ultimo alla folla, invitandola alla moderazione. In piazza venne tosto ripristinata senz'altri incidenti.

La falsa voce di dimissioni del ministro Meda

Roma, 4, notte.

L'*Idea nazionale* pubblica: « Il ministro del Tesoro on. Meda ha presentato le sue dimissioni, motivandole con ragioni di salute, risulta che Giolitti e altri colleghi hanno fatto vive insistenze affinchè l'on. Meda non insista nel proposito di dimettersi; ma finora senza risultato ».

Questa notizia viene però ufficiosamente smentita. Si dichiara che le dimissioni sono insussistenti.

Nessun incidente alla grandiosa cerimonia di Roma per Vittorio Veneto
I cortei, l'immensa folla, la distribuzione delle medaglie - Un manifestino dell'Associazione nazionale mutilati - La dimostrazione ai Soviani.

Roma, 4, notte.

La cerimonia all'Altare della Patria in celebrazione di Vittorio Veneto è magnificamente riuscita. Nessun incidente nonostante. I tramvieri malauguratamente in sciopero, senza difficoltà. Il tempo è splendido; non la pioggia, durata ininterrotta alle prime ore del mattino, cessava qualche ora prima della cerimonia; un saggio di quelle rosee mani le nubi durante la sfilata delle bandiere. In piazza Venezia e nelle adiacenze enormità di gente fino dalle prime ore del mattino, e specialmente dalle 9 in poi, quando cominciò a giungere la folla proveniente dalla vasta piazza teatro ordinariamente della manifestazione di oggi e da quella.

Prima ancora che il corteo delle bandiere uscisse dal quartiere, la città ha una animazione grande eccezionale. Migliaia di bandiere adornano balconi e terrazze. Tutte le finestre e balconate delle Consulte, del Palazzo Colonna, in piazza del Quirinale sono piene di invitati, specialmente del vento che stasera valentemente bandiere e pennacchi. Al Quirinale avviene analogo lo sfarfallamento delle bandiere. Dapprati lungo i lati del grandioso cortile, reggimento per reggimento, brigata per brigata, vanno i rispettivi rappresentanti a ricevere il vessillo che avevano ieri ivi depositato: alle 9 sono tutti presti. Lungo la via 24 Maggio e via 4 Novembre quadrupli cordoni di truppa trattengono la folla dei curiosi.

Il corteo reale

Il corteo del Re esce alle 9 del Quirinale, accompagnato dalla bandiera reale. Precede un plotone di corazzieri a cavallo, seguito da due berline di mezza gala con gli aiutanti di campo del Re, ammiraglio Cito di Filomarino, generale Cittadini, e maresciallo Giorgio d'Otino. Seguono ancora quattro corazzieri montati e il battistrada, quindi viene in vettura del Re il Sovrano, in uniforme grigio-verde con decorazioni. Alla sua sinistra il Duca d'Aosta, e di fronte il Conte di Torino tanto essi in grigio-verde, e il Duca degli Abruzzi. Seguono in

[illegible] unitamente la Dalmazia. La Patria è [illegible] d'Italia. [illegible] Italia [illegible] l'altissimo premio [illegible] sotto [illegible] di confonderla [illegible] al Senato. [illegible] Presidente [illegible] Vittorio Veneto [illegible] Italia [illegible] Vittorio Veneto [illegible] Italia [illegible] Vittorio Veneto [illegible] Italia

Cronaca Cittadina

Alla vigilia delle elezioni amministrative

Debolezza

I mattro o cinque leninisti che comandano al partito socialista torinese, che si sono impadroniti dell'*Avanti!* locale per farne un organo moscovita, che hanno preparato l'assalto comunista al Comune propagandando da mesi, senza sottintesi, le più feroci «verità» bolsceviche, e che infine hanno elaborato una lista di candidati orgogliosamente massimalisti imbevuti di rivoluzionarismo insurrezionale, ora che siamo alla vigilia della giornata elettorale, or che si tratta di sparare le ultime cartucce e di applecciare gli ultimi manifesti, visibilmente si sforzano di abbassare il tono della loro musica anarchica, di non insistere sugli acuti, per non... spaventare più tanto i cittadini elettori.

Così nel manifesto che hanno affisso per le strade siamo all'intestazione «Partito socialista italiano», mentre è risaputo che dal partito socialista costoro si sono messi fuori da sè volontariamente, bandendo proprio qui da Torino, dalla sezione socialista torinese, dal torinese *Avanti!* (che non è più edizione dell'organo nazionale diretto dal Serrati), la concentrazione comunista sulle basi seguenti: «1.o *Cambiamento del nome del partito in quello di Partito comunista d'Italia (Sezione dell'Internazionale comunista).* 2.o Esclusione di tutti gli iscritti ad organismi, i quali si sono dichiarati o si dichiareranno contro il programma comunista attraverso il voto delle Sezioni o del Congresso o con qualunque altra forma di manifestazione; 3.o La direttiva dell'attività del Partito si ispirerà alla realizzazione dei criteri stabiliti dal Congresso di Mosca; 4.o *Preparazione dell'azione insurrezionale del proletariato*, utilizzando tutte le possibilità di propaganda legale, e organizzando nello stesso tempo sistematicamente il lavoro illegale; per realizzare tutte le indispensabili condizioni dell'azione e assicurarne i mezzi materiali».

Così, nel testo del manifesto stesso, si studiano di evitare ogni parola grossa, parlano della «trascuranza in cui sono state lasciate tutte le strade e le piazze della periferia», ma si guardano bene dal trascrivere quel che l'*Avanti!* torinese ha stampato: «Non si va al Comune per *amministrare meglio del borghesi, per dar prova di giustizia e di correttezza amministrativa, per fare il bene della cittadinanza* e simili promesse democratiche piccolo-borghesi. I socialisti al Comune devono provvedere esclusivamente all'*interesse di classe del proletariato, antagonistico a quello della borghesia*».

E come sui muri, così sullo stesso organo comunista di questi ultime giornate di vigilia elettorale. Esso non parla più di «distruzione bolscevica», mai più di «distruzione..... borghese»; non parla più di «Sezione della Internazionale Comunista», ma di «Sezione Socialista Torinese»; ha il coraggio di presentarsi «colla modestia fede e coi medesimi intenti con cui da tanti anni il Partito socialista combatte per i miglioramenti economici e morali e per la emancipazione completa della classe lavoratrice»!

E non invita alla, no, alla lotta amministrativa come alla «lotta rivoluzionaria *permanente* per eccellenza, ma semplicemente, *tout court*, alla «lotta elettorale amministrativa»! Le parole «comunismo», «bolscevismo», «dittatura proletaria», «rivoluzione», «insurrezione», sono scomparse così d'un tratto dal linguaggio della vigilia, e accanto agli «operai» si parla anche di «intellettuali», di «tecnici», di «ingegneri»... Invece del miracolo russo si promette un... miglior servizio stradale! Oh, i prodigi della tattica elettorale anche in campo rivoluzionario! Tutti sanno che se la lista bolscevica vincesse, il sindaco di Torino comunista dovrebbe essere l'ex-impiegato ferroviario Pastore, ma è bastato che noi ammonissimo gli elettori a non farsi... pecore, perchè l'organo massimalista, diretto dal Pastore stesso, si affrettasse a dire che non c'è ancora nulla di deciso...

Nulla di deciso, è vero, Tucca, infatti, ai cittadini torinesi il decidere. Ed essi decideranno a grande maggioranza, — votando domenica la lista concordata, — che Torino, città civile, non ha bisogno di esperimenti bolscevichi. Ma i cittadini faranno bene a non lasciarsi..... accalappiare dal mutato linguaggio dell'ultima ora sui manifesti e sull'organo del comunismo locale. Questo ostentato..... raddolcimento di tono, questo evitare all'ultimo momento le parole schiette del rivoluzionarismo alla russa, di cui la lista comunista è la incarnazione torinese, altro non sono che segni di debolezza dalla parte avversaria. I leninisti torinesi, che si sono impossessati dell'*Avanti!* per farne l'organo comunista, che da mesi accettano alla rivoluzione e predicano il bolscevismo, che non si sono peritati di giustificare od esaltare i più efferati delitti di sciagurati criminali nelle tristi giornate del settembre, avviandosi ora alle urne sentono di non avere tutto quel seguito che presumevano o davano ad intendere di avere; avvertono il disorientamento e l'inquietudine delle stesse masse lavoratrici sulle quali essi si sono levati a dittatori; capiscono, soprattutto, che la cittadinanza torinese ha aperto gli occhi, vede chiaro, non si lascia più pigliar di sorpresa, sa bene che cosa significherebbe per Torino una vittoria comunista, opperò voterà domenica a grandissima maggioranza per la lista concordata. E sentendo, avvertendo e comprendendo tutto ciò, i banditori del verbo di Lenin, i fondatori torinesi del Partito comunista, si illudono di riparare all'ultimo momento ringoiandosi un po' di quel verbo, rimettendosi addosso un po' delle antiche penne socialiste, ripigliando quanto più possono il tono e il colore della trascorsa campagna elettorale.

Segno di debolezza, sì; opportunismo tutt'altro che eroico.

Espediente vano, soprattutto. Perchè la cittadinanza non ha bisogno di leggere i manifesti dell'ultimo quarto d'ora per apprendere chi siano e che vogliano i comunisti ai seguito di Lenin. La cittadinanza è ormai pienamente e definitivamente istruita sulla natura, i metodi e le finalità del nuovo Partito, o, meglio, della nuova fazione: l'ha istruita da mesi l'*Avanti!* bolscevico, non tanto con la sua dottrinaria prosa programmatica, quanto coi suoi inumani articoli facenti l'apologia degli assassini, della scelleratezza omicida; l'ha istruita l'esperienza di questi ultimi tormi torinesi, dacchè nel campo operaio torinese fan da despoti gli interpreti del leninismo; l'ha anche istruita, su ciò che sia in atto il bolscevismo, la relazione della Confederazione Generale del Lavoro.

Consapevoli gemmi della vera, autentica natura del comunismo e dei comunisti, i cittadini e i lavoratori torinesi, che hanno a cuore il bene della Città, del Paese, e vogliono salvaguardare le libertà elementari della vita civile e il progresso stesso delle classi operaie, non si lasceranno fuorviare dalle..... civetterie e dai camuffamenti elettorali dell'ultima ora; ma votando domenica per la lista concordata, saranno di voltare non contro i lavoratori, non contro il socialismo, bensì contro i peggiori ingannatori del proletariato, contro l'anarchia bolscevica.

Ciò che farebbero i socialisti al Comune

Tasse inscritte fino alla confisca del reddito — Forti aumenti sulle sovraimposte e sulle tasse commerciali — Socializzione del commercio privato con la cooperazione socialista — Municipalizzazione delle case — La cultura socialista nella scuola.

In una delle riunioni tenute qui a Torino, nei primi giorni di questo mese, dalla Direzione del Partito socialista comunista, dinanzi ai principali capi locali comunisti, discusse le principali linee fondamentali dell'azione che dovranno svolgere le Amministrazioni comunali rette da socialisti. L'ex-deputato dott. Campolonghi, segretario della Lega dei Comuni socialisti, aperta la discussione dicendo che nei Comuni conquistati gli Amministratori dovranno immediatamente esercitare una ricognizione generale sulla consistenza finanziaria, sullo stato dei servizi pubblici per denunciare ai proletari l'incapacità dei precedenti amministratori. Poi quando riunirà la Giunta crede debba mantenere il programma già fissato dalla Lega dei Comuni che propugna la adozione della tassa di famiglia fortemente progressiva — indipendentemente dalla legge — non sulla cifra del reddito, ammonto della sovraimposta fondiaria, tassa di esercizio commerciale fortemente aumentata e nuovi tributi sui generi di lusso. Rileva la necessità di propugnare vigorosamente l'Ente autonomo dei Comuni nell'intento di sostituire il commercio privato con la cooperazione socialista e con l'Alleanza Cooperativa che potrebbe assumere le funzioni di distributrice delle derrate. Mediante le Leghe degli inquilini si arriverebbe quindi alla socializzazione delle case, considerando subito ogni Amministrazione comunale dei grandi centri abitati e delle case che forniscono operai di commercio. Le scuole dovrebbero rimanere ai Comuni, in modo che alla scuola borghese subentri la scuola socialista. Queste le grandi linee accennate dall'oratore. Il quale concluse col far sperare le seduzioni teoriche dei diversi problemi di cui si è occupato.

I criteri essenziali indicati nel discorso Campolonghi sono accolti ed approvati dagli altri oratori. Il Secreti, che succede al segretario della Lega, aggiunge che la consulta del Comune non può rappresentare che un mezzo di lotta contro la borghesia. Per la scuola dice che dev'essere uno strumento di classe. Chiede che le richieste dei dipendenti comunali non debbano essere prese in considerazione se non attraverso ai accordi di un loro organo centrale col corrispondente organo dei Comuni. Conferma che le amministrazioni socialiste dell'alto avranno le municipalizzazioni che valgano a sperare ai lavoratori il carattere di classe della loro conquista comunale. Fa un monito agli amministratori riportandosi a ciò che essi debbono tener presente in ogni occasione che sono soci del Partito socialista e debbono obbedienza ai suoi deliberati, rendendo disciplinati all'organizzazione politica locale e centrale. Dopo un breve discorso di Cabrel che si occupa particolarmente del problema scolastico, la seduta si scioglie. Il particolare che in tutta la discussione emergeva è la preoccupazione che in maniera manifesta stanno e vogliono essere un partito di ordine. Non abbiamo precisamente una concezione anarchica, ritenendo anzi che nell'attuale regime e coi gli attuali istituti si possa pervenire a qualsiasi trasformazione. Ma è necessario dare alle masse tutte quelle rivendicazioni a cui hanno diritto. Ciò posto i capi, le cui proposizioni agli elementi del vecchio comunismo, si fortifica industrii. Ecco perchè ci si accusa di bolscevismo nero e la tendenza corre ed è bevuta da tutti quanti sono di buona fede e ci consegnano ogni arma degli quali infatti specchiano le predizioni bolsceviche non si fanno che parecchi lustri delle lotte di classe? Ma è logico che avvenute gli animi sono meno inclini nella lotta a accettare alla violenza. Noi, altri, ci farà linguaggio alla violenza. Noi, altri, ci farà linguaggio alla violenza. Noi, altri, ci farà linguaggio

ULTIME NOTIZIE

Con quali criteri è stata concessa l'amnistia militare

Roma, 5, mattino.

Il Decreto dell'amnistia militare, di cui vi abbiamo dato notizia, è preceduto dalla seguente relazione dei Ministri Bolzoni e Sechi:

«Sire! L'amnistia, che con i due Decreti del 21 febbraio e 2 settembre 1919 si è concessa per molti reati di carattere militare commessi durante la guerra, ha dato vivacissimo sentire la opportunità di emanare provvedimenti in ordine ad alcune manifestazioni di carattere militare, le quali, pur non essendo penalmente perseguibili, date le garanzie da esse consegnate, hanno prodotto effetti non meno gravi per gli interessati. Se infatti le speciali contingenze in cui sono state commesse talune di esse, hanno consigliato un esame dei medesimi, da un punto di vista diverso da quello che circostanze normali avrebbero consentito, sembra rispondere al equità tenere al debito conto unicamente per modo ammettere discriminate le condizioni particolari in cui si sono verificate. E' sembrato, d'altro canto, criterio indispensabile non lasciare quanto l'esame di quelle manifestazioni che furono ritenute non degne di essere di nuovo determinate sarebbe, se è giusto stabilire che gli effetti delle sanzioni penali non possano essere sì duramente dell'interessato, previo parere motivato di speciali organi, i quali, nel ricostituire la posizione del medesimo non dovranno, come è ovvio, tener conto del fatto che ha dato luogo alla punizione, ma solo della condotta tenuta posteriormente ad essa dal beneficiato.

Il Decreto ha dovuto poi affrontare la questione dell'anzianità da attribuirsi all'ufficiale che ha riacquistato il grado e l'impiego. Tale questione, non vi è dubbio, si presenta assai delicata, trattandosi di non negare nei casi particolarmente degni di considerazione qualche materiale diminuzione di danno ai beneficiati, ma di recare il minor possibile nocumento agli interessi lesitimi dei terzi, che nessuna mancanza commisero. Con ciò, si è concesso persino qualche miglioramento di quanto più o meno sperato, secondochè il grado durante la recente guerra abbia ottenuto o meno, ricompensa al valor militare, o promozione per merito di guerra. E' di particolare rilievo inoltre la disposizione dell'art. 7, secondo la quale, i provvedimenti di che trattasi, per evitare spese all'Erario, non hanno alcun effetto retroattivo, in ordine alle ragioni economiche e amministrative dipendenti dalle posizioni beneficiate dal Decreto in esame relativi di chiamata in linea, cui si fosse in precedenza stati chiesti, entro certi limiti e per i casi degni di considerazione, anche di militari licenziati o da promuovere nelle Compagnie di disciplina».

Cerimonie patriottiche a Trieste

Consegna di medaglie e commemorazione della vittoria

Trieste, 5, notte.

Una Deputazione degli ufficiali mutilati del 3° Scuole, delle Autorità ha consegnato all'ex-Sindaco Alfonso Valerio una medaglia di bronzo simboleggiante la redenzione di Trieste e una pergamena decretatagli per riconoscente benemerenze. Un gruppo di cittadini capitanato da Riccardo Zampieri ha consegnato oggi al segretario Attilio Hortis la medaglia decretatagli dopo la guerra per la sua opera umanitaria e patriottica. Oggi è stata consegnata solennemente in Municipio la bandiera offerta a Trieste redenta dalle donne italiane della Colonia di Cairo (Egitto). La Deputazione fu presentata dal conte Nerli e dal sig. Luciani già sottosegretario di stato, che consegnò la bandiera dicendo parole di affettuosa devozione degli italiani d'oltre Ocean no alle sorti della Patria e dei destini di Trieste. Oggi ha avuto luogo la commemorazione dello sbarco delle truppe vittoriose. Il tenente De Croix, eroe di guerra, al Teatro Politeama, presentatogli di cittadini e di autorità e di bandiere, tenne un discorso commemorativo suscitando un delirio di applausi. La folla si è recata poi in corteo a San Giusto dove furono sparate le salve di cannone. Stasera al Teatro Verdi, spettacolo di gala, si suoneranno gli inni patriottici. I fascisti proclamano esteso un articolo di un giornale inglese recentemente la grandezza della Vittoria celebrata sul *Lavoratore* di stamane. La città è illuminata e imbandierata. Nessun incidente.

La Regina a San Rossore

Roma, 5, mattino.

Ieri sera sono partite per San Rossore S. M. la Regina e la Principessa Reale. Sono partiti pure per la linea di Sarzana il Duca degli Abruzzi ed il conte di Torino, il primo diretto a Torino, il secondo a Milano. Alle volta di Torino sono partiti il Duca di Genova, il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo. Il Principe di Udine è partito per Napoli.

Per un condannato magiaro

Una mozione del Sindacato tramvieri

Roma, 4, notte.

L'Avanti! pubblica questo telegramma da Vienna: «Prego comunicare immediatamente al Sindacato ferrovieri italiani, alla Direzione del partito e al gruppo parlamentare che il sindacato ferrovieri e organi politici ed operai dei proletariati magiaro reclamano il loro immediato intervento per salvare la vita al segretario dei ferrovieri Giuseppe Gabor condannato all'impiccagione a Budapest».

L'Avanti pubblica che si è riunito a Roma il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani. Esaminata la situazione creatasi dopo le continue e violente aggressioni perpetrate dai fascisti a danno dei tramvieri di varie città d'Italia fu votato lo seguente ordine del giorno:

«Constatato che incidenti, anche sanguinosi si vanno ripetendo e provocando più specialmente a Roma, visto l'assoluto mancato intervento delle autorità, considerato infine che gli episodi lamentati tendono a fomentare i germi di guerra civile, delibera, per ora di invitare tutte le gli organizzati a tenersi pronti agli ordini che impartirà il Comitato centrale; richiama l'attenzione della Confederazione generale del lavoro sui gravissimi fatti che interessano non soltanto la classe tramviaria, ma anche il movimento proletario tutto; rivolge speciale invito alla Camera confederale di Roma perchè possano essere presi immediati accordi per fronteggiare la situazione contingente; si riserva infine di emanare in proposito ulteriori istruzioni che singole segreterie sezionali».

D'Annunzio fa occupare uno scoglio di fronte a Buccari

I serbi sbarcano a Veglia

Fiume, 4 (ritardato).

Questa notte, alle 3, una compagnia di alpini con artiglieria, trasportati con una nave, rimorchiata e accompagnata da un Mas, ha occupato, puntandovi il cannone, lo scoglio di San Marco, che trovasi proprio dinanzi a Buccari. Gli alpini, appena sbarcati, hanno avuto immediatamente i lavori di fortificazione, preparando le difese in vista di un eventuale attacco serbo. Con questo atto il Comando di Fiume vuole dimostrare di non essere più disposto a tollerare ulteriore ed ulteriori ingerenze contro i pirocafi italiani.

Questa mattina è giunta a Fiume la notizia, non ancora confermata, che una compagnia di soldati serbi è sbarcata sull'isola di Veglia, attualmente presidiata da truppe romene.

Non più "simpatizzanti"

I massimalisti fiorentini — contro i quali ha bisogno i partiti costituzionali, come a Torino — «tremano» di non avere nelle elezioni di domenica i soliti enti dei «simpatizzanti». Questo timore è fondatissimo, e rispecchia una realtà incitabile. Tanto a Torino quanto a Firenze, comunque il massimalismo comunista tenta l'assalto balsheviceo al Comune, quei moltissimi che in precedenti elezioni, pur non avendo inscritti al partito socialista, davano per simpatia il proprio voto ai candidati di esso, non possono più darlo a una lista che non è socialista e pel comunismo, ma di rivoluzionari mascherati per il terrore massimalista. I «simpatizzanti» saranno astuti, sì, per un partito e per uomini che rappresentano legittimamente gli interessi e i diritti del lavoro organizzato e operante per la più rapida e intensa evoluzione sociale, sia pure sul terreno della lotta di classe. Ma è balsheviceo il massimalismo, rappresentano la negazione mostruosa del socialismo, la morte del movimento operaio, il tenebroso e non il progresso del proletariato, la distruzione della civiltà umana. Eberti non consentono simpatie, né simpatizzanti, quindi per stampato dovranno aver colla il voto ai socialisti — e che la falsa coscienza exclude proprio i socialisti migliori su cui quei coi non socialisti si ripromettono — saranno domenica sera, dunque con la grande maggioranza dei cittadini nel difendere le ragioni supreme della vita civile e della libertà contro l'assalto del bolscevismo.

La Bulgaria

Intervista con Stambulisky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4 (ritardato).

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Stambulisky, giunto a Parigi per compiere un viaggio di studi politici, economici e finanziari in Francia, è stato intervistato dall'*Excelsior*, al quale ha confermato il desiderio della Bulgaria, che ha molto sofferto materialmente e moralmente dalla guerra, di riparare gli errori di cui è responsabile il vecchio regime. Sarebbe ingiusto, e forse impolitico, non tener conto della buona volontà dell'attuale Governo il quale si studia di far dimenticare un passato doloroso, poichè il partito di cui è capo sorse e ebbe origine, in principio di tutto, dalla reazione contro le corruttele e le prepotenze della grande finanza, che gli aveva reso quasi impossibile ogni lavoro. Ora il gruppo agricolo, che è il più numeroso, è pienamente padrone della situazione. Esso vuole vivere in pace e fraternizzare coi suoi vicini, particolarmente colla Serbia a cui la unisce tanto affinità razziale e storiche. Nei riguardi della piccola Intesa, la Bulgaria seguirà la linea di condotta delle Potenze della grande Intesa, se gli scopi e le tendenze del gruppo fiduciosi formeranno sono realmente pacifici. La Bulgaria vi aderirà volentieri. Stambulisky conta recarsi al ritorno prossimamente i paesi della piccola Intesa per farsi personalmente un'opinione. Nel dominio della politica interna in Bulgaria, forse vinta, annunziata di ricchi corridori e in vista a terribili difficoltà economiche, ha attraversato un periodo torbido e agitato con scioperi di ferrovieri, manovali, ecc.

Ma di reazione dei contadini, fortemente organizzata, ha domato definitivamente il bolscevismo e il comunismo, che minacciavano di impadronirsi in Bulgaria. Vi sono ancora dei focolai, ma vi è da meravigliarsene colle migliaia e migliaia di rifugiati di Russia nella Dobrugia, nella Tracia e a Tzaribrod, che minacciano il territorio bulgaro. Ma il bolscevismo non è più stato pericoloso, bensì esiste psicologico risultante dalla miseria, dalla disoccupazione e dalla diminuzione della produzione. Il governo lottando in complesso il bolscevismo dall'interno bene o male in aiuti i lavoratori agricoli, di modo che ogni cosa che la sua casa e il suo campo, lavorando vedendo ai possessi quello che avevano male guadagnato, contribuendo la speculazione e limitando con forti imposte le fortune e cerci acquistate e conservate a detrimento della collettività. Rispondendo poi alla domanda se fosse vero che erano state organizzate delle Colonie bolsceviche, Stambulisky disse che se la Bulgaria avesse avuto Colonie desse loro, si avrebbe avuti i suoi bolscevichi per organizzare colà le loro. Ma ciò sarebbe. Non avendo Colonie, ha dovuto accontentarsi di due Ire, in proporzione di Nazioni ben più ricche, che lavorassero e vivono spingendo la palude, facendo, si possono opere utili. Il bolscevismo crede il lavoro obbligatorio. Su questo punto anche Stambulisky è d'accordo coi bolscevichi, coll'elle in Bulgaria ogni cittadino deve esercitare un certo numero di giornate a favori di pubblici utilità. La Bulgaria, che ha attraversato questo periodo, che è lungi dall'avere sofferto tanto, quale con ogni suo sforzo a equilibrare il suo bilancio e a sviluppare la produzione. Farà perciò lealo appello ai capitali esteri per mettere in valore foreste, miniere, ferrovie, piantagioni di tabacco, cotone e frutta. La Bulgaria è un debitore onesto: sarà perciò un debitore solvibile.

Come i commercianti inglesi

si apprestano a conquistare nuovi mercati mondiali

Londra, novembre.

Pochi americani hanno una idea ben definita della portata organizzazione per la conquista dei mercati mondiali che la Gran Bretagna possiede di questi giorni. Quando giunse colà Mr. Harvey Middleton, il direttore di una delle più importanti d'una grande compagnia transatlantica che possiede numerosi successi americani, la «Standard Trust Company» di New York, rivolse ai suoi compatrioti, valgono forse anche per la maggioranza degli uomini d'affari della stessa Europa e non solo dell'Inghilterra, molti e credono che lo sviluppo sempre maggiore che viene di sovente in questi particolare i profitti d'oltre mare della Gran Bretagna sia la manifestazione della sua privilegiata posizione insulare e della sua provvidenziale ricchezza naturale. Mr. Harvey Middleton, che in tutto da poco ritorno in America, reduce da un suo viaggio in Europa, ove ha ripetutamente avuto per studiare l'organizzazione commerciale britannica, dimostra invece quanto sia precisamente contraria quella rete di associazioni commerciali, monopoli, banche ed altri strumenti, di cui l'Inghilterra si serve per la conquista dei mercati mondiali.

L'uomo d'affari inglese — scrive giustamente l'esperto osservatore americano — si è creato d'un modello di lavoratori, il tradizionale «Gentleman» britannico, il quale, se è vero che divide la sua casa e il suo campo, lavorando vestendo ai possessi quello che avevano male guadagnato, contribuendo la speculazione e limitando con forti imposte le fortune e cerci acquistate e conservate a detrimento della collettività. Rispondendo poi alla domanda se fosse vero che erano state organizzate delle Colonie bolsceviche, Stambulisky disse che se la Bulgaria avesse avuto Colonie desse loro, si avrebbe avuti i suoi bolscevichi per organizzare colà le loro. Ma ciò sarebbe. Non avendo Colonie, ha dovuto accontentarsi di due Ire, in proporzione di Nazioni ben più ricche, che lavorassero e vivono spingendo la palude, facendo, si possono opere utili. Il bolscevismo crede il lavoro obbligatorio. Su questo punto anche Stambulisky è d'accordo coi bolscevichi, coll'elle in Bulgaria ogni cittadino deve esercitare un certo numero di giornate a favori di pubblici utilità. La Bulgaria, che ha attraversato questo periodo, che è lungi dall'avere sofferto tanto, quale con ogni suo sforzo a equilibrare il suo bilancio e a sviluppare la produzione. Farà perciò lealo appello ai capitali esteri per mettere in valore foreste, miniere, ferrovie, piantagioni di tabacco, cotone e frutta. La Bulgaria è un debitore onesto: sarà perciò un debitore solvibile.

Sole le Dive inglesi sono gratuite a fare parte, e l'Associazione promuove esposizioni e mostre itinerante in tutte le parti del mondo, proponendosi principalmente di facilitare le relazioni fra compratore e venditore.

Conviene infine ricordare il «Dipartimento del commercio d'oltremare», che è un'istituzione ufficiale, alla cui istituzione concorrono i Foreign Office ed il Board of Trade, vale a dire il Ministero degli esteri, e quello del Commercio. Questo Dipartimento speciale provvede alle rappresentanze commerciali all'estero, le quali consistono in speciali consoli per l'Impero britannico ed «addetti commerciali» in tutti i paesi esteri.

Si nota anche una decisa tendenza tra i commercianti e industriali britannici a riunirsi in associazioni allo scopo di diminuire le spese di produzione e facilitare la vendita, le ritiene generalmente che solo mercè la fusione degli interessi britannici sarà possibile di combattere la concorrenza estera e respingere i nemici che sono sorti nel campo della industria. Associazioni che si occupano sia delle imprese prime che più piccole manufatti. Esse hanno acquistato una preponderante importanza nell'industria siderurgica, ed in quelle del cotone, lanaie, sete, cemento e pelli tessili. E significante significante che una Commissione governativa abbia recentemente proposto, per tempo ha, la decentralizzazione di queste due Commissioni, che furono create dal Parlamento l'autorità necessaria a controllare le operazioni dei «trusts», limitandole e impedendo così il ritorno a quelle condizioni di cose che precedettero l'espansione del commercio coll'estero.

Mr. Middleton termina con constatare che gli inglesi, ai pari degli americani, vanno esperimentando la difficoltà di ottenere il pagamento in contanti dai compratori europei, ma essi sanno per esperienza che i periodi di depressione economica sono i più indicati per gettare le fondamenta dei traffici futuri, ed hanno iniziato a saper aspettare. Per di più essi hanno appreso che non si può trascurare impunemente i mercati stranieri, anche quando di vi sia opportunità di ci acquistare buoni affari nel proprio paese, e che tale politica — egli conclude — non può avere che un solo risultato, e questo è ciò per cui che evidente dell'attività che si riferiscono al commercio inglese si ritrovano.

I conflitto minerario in Francia

nel periodo acuto

Minaccia di sciopero pel 15 novembre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, sera.

Mentre il conflitto minerario di Anzin è terminato, quello francese è inasprito. Il Consiglio nazionale della Federazione dei minatori, dopo avere esaminato punto per punto la risposta del padrone alle domande di rialzo dei salari e di diminuzione delle ore di lavoro, ha deliberato di rompere le trattative e di proclamare lo sciopero generale per il 15 corrente. Qualora non siano loro accordate soddisfazioni immediate, i minatori si rifiutano di discutere le convenzioni presentate. Una questa condotta provocherà il conflitto sembra inevitabile, poichè i lavoratori del sottosuolo non accetteranno mai simile rifiuto. E' con rincrescimento che la corporazione dei sottosuolo pubblichera l'ultimo mezzo che le resta per difendere i suoi diritti non ignorando che questo può costituire un aggravamento del malessere che paralizza il paese. I minatori si fanno abbastanza di essere trattati così brillantemente mentre arricchiamo ogni giorno la via per la società con salari che non esistevano al maggior numero di essi che un'esistenza miserrima. La situazione si riassume dunque così: la Federazione fa ogni sforzo affinchè prima del 15 novembre la convenzione si innovi col Governo e, poi sua volta, colle Compagnie esercenti le miniere sulle basi delle rivendicazioni precedentemente che la Compagnia si trovano nella possibilità di accogliere e definitivo dei minatori per un aumento di salari in modo che questi siano di livello col costo attuale della vita, quale rappresentato dal 1914 in poi. Se alla data fissata nessuna risposta favorevole sarà giunta alla Federazione dei lavoratori del sottosuolo, questa deciderà automaticamente, secondo gli ordini dati dalle organizzazioni sindacali, la cessazione del lavoro in tutte le miniere a partire dal 16 novembre.

Colpi di moschetto contro fascisti

tirati dalla Camera del Lavoro a Bologna

Un ferito - Perquisizioni - Un deposito di armi

Bologna, 5 mattino.

Verso l'una un gruppo di fascisti e di arditi reduci dalla festa patriottica tenutasi ieri al Teatro Dagnoni (festa che faceva parte del programma dei festeggiamenti per la celebrazione della Vittoria) passava in via D'Azeglio sotto il portichetto della Camera del Lavoro. Il portone del sodalizio era semiaperto e il gruppo si fermò un momento a canzonare quanto avveniva nell'interno. Data l'ora tarda, l'oscurità e il tempo pessimo, non è possibile sapere con precisione l'esatta versione di quanto avvenne. Comunque i fascisti, che erano scherzando e che in tutto, raccontano che mentre erano fermi a guardare nell'interno della Camera del Lavoro sono partiti dei colpi di moschetto di loro incontro. Essi si allontanarono rapidamente, ma dalle finestre si puntarono sulla strada numerosi fucili, dai quali furono esplosi altri colpi. Uno di questi colpì al capo il fascista Ugo Bassi, che cadde a terra. Fu subito trasportato all'ospedale Maggiore, dove i medici riscontrarono che la ferita era gravissima. Il Bassi è morto alle 4 del mattino.

La Camera del Lavoro venne subito circondata da numerose compagnie di guardie regie con due cannoni di fanteria di P. S. Alle 3 arrivò sul posto del conflitto on. La Volla, il quale ha dato ordine ai carabinieri ed alle guardie regie di entrare nei locali della Camera del lavoro. I poliziotti non hanno opposto resistenza, solo hanno chiesto che ne fosse escluso i rappresentanti della stampa. Nei locali della Camera del Lavoro si è proceduto all'arresto di 30 guardie rosse. E' subito cominciata una perquisizione che, come primo frutto ha portato al sequestro di un moschetto austriaco con 9 caricatori completi. Sembra si tratti dello stesso moschetto col quale i socialisti avevano sparato contro i fascisti che fraternizzavano ieri via D'Azeglio. Furono sequestrate anche munizioni e fasci di gelatina.

Orribile morte di una puerpera

Livorno, 4.

Una tesca tragedia si è svolta al nostro Ospedale. Una giovane, certa Assia Lunardi, contadina, nubile, ricoverata subodi scorso in preda alle doglie [illegible] partoriva poche ore dopo una bella bambina. In seguito successiva la puerpera veniva in lingere dall'ospedale, un'eroina degli infermieri mentre scendeva [illegible] le scale, in ricondotta a letto. Ieri la Lunardi chiese ed ottenne di vedere la propria bambina. A sera l'infermiera [illegible] la neonata morta soffocata dalla propria madre. Avvertita la Questura, questa provvedeva all'immediato invio di un funzionario, una guardia [illegible] nella stanza, la puerpera, con atto fulmineo, si alzava da letto, [illegible] la finestra e si gettava nel vuoto, precipitando sopra una [illegible] di acido muriatico che, spezzandosi, avvolgeva il corpo della sciagurata, corrodendolo orribilmente.

Il cadavere della Lunardi è stato a lotta sottratto all'azione distruttrice dell'acido.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20.30: «Aida» - opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. drama. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: «La peccatrice» - commedia di Bracco - Voler [illegible] di T. Bracco.

BALBO (Comp. Niz. d'operette di A. Barion, N. 1) — Ore 21: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.

ROSSINI (Comp. spettacoli [illegible]) — Ore 21: «Sangue [illegible]» - rivista di C. Demaria e del maestro Valentino.

SCRIBE (Comp. d'operette Battaglini) — Ore 21: «La vedova allegra» - operetta di Franz Lehar.

VERDI — Riposo.

GIANDUJA (Straordinario torneo) — Riposo.

TRIANON — Ore 21: «Andate a quel paese» - rivista.

MAFFEI — Grande spettacolo di varietà.

TREA ROOM PAPI — Mostra del Ritratto fotografico - Sala d'Arte dell'Arsia. Tutto il giorno.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Aperta feriali dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17.30; festivi: dalle ore 9 alle 12. — Giovedì ogni mercoledì, giovedì e sabato alle ore 16.30.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barometri ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 729.

Temperatura massima del 5: ore 4 + 6.7

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 2.0

Stato Civile di Torino

3 Novembre 1920.

NASCITE: N. 20 femm. morto N. [illegible] Gennaro 15.

MATRIMONI: [illegible] Giuseppe con Bertolazzo Federica - [illegible] Giuseppe con Dotta Maddalena - Ing. Carlo con Dott.ssa Adelaide Bianca - Piano Giovanni Battista con Cavallero Pierina - Longo Giovanni con Arlaudo Margherita — Simone Girolamo con Gallo Anna Maria — Cavaglià Bartolomeo con Pagliero Vittoria — Mariano Carlo con Borgo Pietrina — Bertolino Giuseppe con Bonino Maria — Cavaglià Giuseppe con Bertolino Serafina — Canavesio Giuseppe con Peggio Teresa — Colla Ignazio con Solliano Giuseppina — Sciarrino Giuseppe con Ruffino Serafina — Lizardi Giovanni con Deandia Carlotta — Antonietti Bruno con Bonino Rosa — Gallo Sebastiano con Dutto Teresa — Pellegrino Guido con Gaglianone Vittoria — Gaglianone Ludovico — Castiglia Maria con Chiavazza Maddalena — Della Piccola Luigi con Rinaldi Elisabetta — Cerro Michele con Piccolo Margherita — Marchi Giovanni con Cerro Luigia.

MORTI: Ignazio Maddalena nato Alione, d'anni 58 - Bianco Giuseppe - Caviglia Carlo di Luigi, di 2 - Bonino Giuseppe - Aldo Angiolina fu Giacinto, di 36, di Pace (Lodi), domestica — Lucilla Giuseppe fu Pietro, di 56, di Tubbiole d'Asti, impiegato, ex Principe Tommaso, 23 — Trevos Alberto fu Raffaele, di 45, di Torino, negoziante, via Rossini, 26 — Vennoni Alfredo fu Paolo, di 40, di Levanto, impiegato — Rossi Rosalia fu Giacomo, di 32, di Vercelli, casalinga, Corso Vercelli, 27 — Pollini Nestore fu Giovanni, di 58, di Recanati, pensionato Corso Valentino 25 — Incardini Giovanni fu Natale, di 56, di Torino, via San Secondo, 91 — Passamonti Ernesto vedova Pelissa, di 66, di Rodoretto (arte), — Thomas Alessandro, di 52, di Bedonenbuda, negoziante, corso Mediterraneo, 29.

Pompe funebri generale.

Oggi piovve nel pace del Signore, munito dei conforti e benedizioni religiose, dopo brevissima malattia

GIO. C. INVERNIZZI

R. Giudice Conciliatore di Pianezza

Ex Direttore di Filande

Ne danno, accompagnati da dolore che non ha confronto, il triste annunzio la moglie ROSA FRANCESE, i figli RAFFAELLO, dimorante in Rapallo, e PETRONILLA.

Torino, 4 novembre 1920.

I funerali avranno luogo sabato, 6 corrente mese, alle ore 10 partendo dall'abitazione del defunto, via S. Secondo, 91.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori; si omettono le partecipazioni personali, si dispensano dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'immenso cordoglio si esprimono i sensi della più sentita riconoscenza alla Famiglia del Portinaio ed agli inquilini della casa che vollero nel triste frangente essere di conforto alla famiglia stessa.

Ditta Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Stamane, dopo lungo soffrire, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vannoni Vittorio

d'anni 50

Ingegnere minerario

Angosciati, ne partecipano l'irreparabile perdita la moglie CLEMENTINA ARIANI; la figlia MARIA VITTORIA col fidanzato Capitano AUGUSTI ORESTE; i parenti tutti.

Torino, 4 novembre 1920.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 13.

Ditta Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Ha reso l'anima a Dio dopo lunghe, inaudite sofferenze, munita di tutti i conforti della religione

SEVERINA STAMPINI-CAPELLO

Il marito ETTORE STAMPINI, le figlie MARY, SILVIA, SOFIA; i generi SILVIO BONCHIETTI, ANTONIO FOFFANO, ENRICO BERUTTI; i nipotini, e gli altri parenti, annunciano il loro lutto, mentre ringraziano quanti vorranno prender parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 15.30, partendo da Piazza Vittorio Veneto, N. 10. Non si accettano fiori per desiderio della defunta.

Ditta Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

A cinque mesi appena dalla morte del Xenio carissimo, Cav. Biagio Gardino, lo ricongiunge in Cielo, stamane, a quindici mesi, all'alba della vita che le si schiudeva rosea e bella, l'Angioletto adorato

Eurosita Gardino

Crudelissimo colpì nel loro affetto più sacro, ne partecipano con strazio infinito la penosa dolorosa: i genitori GUGLIELMANTONIO e LUISA GIOVENALE, i nonni e la bisnonna GIOVENALE, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 6 corrente, ore 10. Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, corso Valentino, 28. 000

La DITTA «FRATELLI GARDINO», profondamente colpita per la perdita quasi improvvisa dell'Angioletto

Eurosita Gardino

di mesi quindici

lunedì alle ore 15 del Consorte GUGLIELMANTONIO, ne dà mesta partecipazione.

Ditta Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Mercoledì, 3 novembre, alle ore 16, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Uff. GIACOMO BATTAGLIOTTI

d'anni 81

Tenente Colonnello a riposo - Ex-Sindaco di Piscina

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 5 novembre, alle ore 9. [illegible]

Ieri, alle 7, dopo breve malattia, confortato dai carismi di N. S. Religione, spirò il

Cav. Uff. NESTORE POLLINI

Segretario Amm. RR. Poste e Telegrafi

Ne dànno notizia, straziati: la moglie, TERESA FERRERO; i figli Don IGINIO, Suor ALBINA e GIOVANNI colla consorte NINA BOLIANI; il nipotino PINO; le sorelle, i cognati e parenti tutti.

La salma avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, corso Valentino, 28. 000

Il 2 novembre, quasi improvvisamente, si spegneva la nobile esistenza del

Ten. Generale Commendatore

Nobile FABRIZIO LAZARI

Ne danno il triste annunzio: la vedova E. MILIA MONZA; le figlie: MARIA TERESA vedova GUAGLIOTTI con i figli GINA e CAMILLA e parenti tutti 000

Serva la presente di partecipazione.

S. Bartolomeo Cremia, 4 novembre 1920.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, moriva, a soli 54 anni

THOMAS ALESSANDRO

DECORATORE

Ne danno il doloroso annunzio, addolorattissimi, la moglie SEVERINA FLORINDA; la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 8, partendo da corso Monnalieri, N. 29.

Torino, 4 novembre 1920.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi al mesto accompagnamento dell'adorata salma all'estrema dimora.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. 8-2.

I soci ROSINO e ALBANESI, della Ditta THOMAS ALESSANDRO & C., partecipano con dolore la perdita del loro amatissimo consocio

THOMAS ALESSANDRO

avvenuta ieri, 4 corr. mese.

I funerali avranno luogo sabato, 6 corr., alle ore 8, partendo da corso Monnalieri, 29.

UNA PREGHIERA

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. 8-2.

Alle ore 20 del 2 novembre improvvisamente cessava di vivi il

Dott. FRANCESCO POL

CHIMICO-FARMACISTA

La vedova JUANITA GIANOTTI, i figli TERESA e RENATO, il fratello Rag. EUGENIO e famiglia, le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo straziato, danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10 di oggi, 5 novembre, in Abbadia Alpina.

Per desiderio espresso del Defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Arduino di Pinerolo - Telef. 3-62).

Giovedì, alle ore 1, mancava dopo lunghe, atroci sofferenze, l'anima buona di

ALBERTO TREVES

della Ditta TREVES MAZZINI e C.ia - Buenos Aires

d'anni 45

Straziati dal dolore, ne danno l'annunzio la moglie AMALIA VITALE; il figlio BRUNO; i fratelli GIULIO, ETTORE, ADELINA LEVI, Dott. GUIDO, ARTURO, MARIO, ADRIANA SAMAJA; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 15.30, partendo da via Rossini, 20.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 novembre 1920.

Ditta Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

TERAPE!

IDEALE ISTANTANEO AUTORISCALDATORE D'ACQUA A LEGNA
BREVETTO G. PENOTTI TORINO
SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI SCALDINI A GAZ E FORNISCE ACQUA A 36° PREPARABILE UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON PICCOLA SPESA
VISIBILE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE GIOVANNI PENOTTI
TORINO VIA PIETRO MICCA 2, ANGOLO VIA VALPERGA CALUSO

L'ERNIA
ed il CINTO BARRÈRE

Monsieur **Barrère**, specialista di Parigi pel trattamento delle ernie, farà il suo abituale viaggio per l'Italia con il suo infallibile **CINTO BARRÈRE**, conosciuto e sperimentato dalla scienza medica per la contenzione delle ernie.

A questo scopo invita i sofferenti di ernia a conoscere il suo rinomato apparecchio, che con prova gratis applicherà nelle sue sommissioni,

M. Barrère sarà di passaggio in:

TORINO: Hôtel Florina, via Pietro Micca, lunedì, martedì 8-9 corr.

MILANO: Hôtel Marino-Meublé, mercoledì, giovedì 10-11 corr.

Agenti generali per l'Italia: Succ. Giov. Barrère e C., via Roma 16, Napoli.

Opuscoli gratis a richiesta.

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis

STRESA
(LAGO MAGGIORE)
Il miglior soggiorno autunnale
GRAND HOTEL
et des Iles Borromées
Aperto fino a Novembre
Tutto il desiderabile conforto

CAPPOTTI IMPERMEABILI Lire 25 a 100
Impermeabili completissimi (Cloak), impermeabili per cacciatore, ciclisti, automobilisti. 25573
Via Saluzzo, 115

SOFA' LUCHINI
AUTOMATICI A LETTO riconosciuti i migliori - Via del Mille, 20 - TORINO

PER IL BRASILE
cerca Rappresentanze
di articoli Casa produttrice ITALIANA serva Ditta italiana. Brasile. Referenze bancarie; massima garanzia. — Scrivere casa 20 C, Unione Pubblicità, Torino.

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Streptoterapia - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 72 — Ore 14-16 —

VENDITA DI CASE ALL'INCANTO
S.A.V.I.A.
(Galleria Nazionale - Ingresso E)
Sabato 6 novembre, ore 15, negli Uffici della S. A. V. I. A. e coll'assistenza del Notaio Sesia saranno venduti all'incanto i seguenti immobili:
Casa moderna, corso Quintino Sella, 4. Prezzo base . . . . . L. 223.000
Casa, corso Casale, 66 bis, ang. corso Quintino Sella. Prezzo base . . . » 171.000
Casa con fabbricato industriale, corso Casale, 66. Prezzo base . . . » 78.000
Negli Uffici della S. A. V. I. A. sono visibili i dati, disegni e condizioni. 22553

F.I.L.A.
Fabbrica Italiana Lavorazione Alluminio
in Liquidazione
Si avverte che il magazzino e negozio in vendita è trasferito presso la Sede della Ditta, via Bedano, ove rimangono tratti 5 e 6, dalle ore dieci alle dodici dopo le dalle 2 e 7 corrente. 22555
Le offerte devono essere dirette al Liquidatore, presso il quale chiunque può prendere visione dell'inventario e condizioni di vendita.
Lunedì, 8 corrente, nell'Ufficio del Liquidatore si provvederà all'apertura delle offerte.
Il liquidatore: Ing. AUGUSTO TEDESCHI
Via Bellini, 6 - Telef. 26-07.

Dott. TOSCANI MALATTIE PELLE VENEREE E SIFILITICHE
14, via Galliari - Ore 13-17; 20.30-21.30; festivi 9-11.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 2, e via Sen. Vaffa, 6 - Ore 13.30-16.30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Campana, 24 (corso d'Azeglio), ore 13-15; fest. 10-12

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 20 bis - Ore 10-11 - 15-16

OSTETRICA REGGE MASSI